



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 agosto 2020

DOMANI
16 agosto 2020

LA SICILIA

non sarà in edicola,
così come tutti gli altri quotidiani.
Le pubblicazioni riprenderanno
con il numero
di lunedì 17 agosto 2020.

Nell'augurare buon Ferragosto
ai nostri lettori
ricordiamo che potranno
tenersi aggiornati
consultando il nostro sito

www.lasicilia.it

**Ai lettori
Buon
Ferragosto
Arrivederci
a lunedì**

Come tutti i quotidiani
il Giornale di Sicilia
tornerà in edicola il 17

LA SICILIA
Ragusa
SABATO 15 AGOSTO 2020
Redazione: piazza del Popolo 3 tel. 0932 560136 ragusa@lasicilia.it

CHIARAMONTE
Mai più vittime dei caporali
undici braccianti agricoli
entrano nella filiera etica
*Stranieri, sfruttati e nella morsa del
caporalato: presentato
il progetto che punta a regolarizzare
l'esercito degli immigrati che
popolano il settore.*
NADIA D'AMATO pag. X

MODICA
Ex tribunale, locali da riutilizzare
Medica: «Sono chiusi da otto anni»
CONCETTA BONINI pag. XI

VITTORIA
Verso il voto. Cinque Stelle spaccati
e potrebbe spuntare il 5° candidato
GIUSEPPE LA ROSA pag. XI

RAGUSA
Anziani sempre più soli
rispetto al passato
«Criticità in crescita»
*La ricerca Anseas sul territorio ribelle
evidenzia che cosa non funziona
nella gestione della vita degli anziani
la cui voglia di solitudine si scontra
con varie problematiche.*
SERVIZIO pag. X

**FERRAGOSTO
OFF LIMITS**
*Il questore Agnello illustra
il piano interforze
programmato con l'obiettivo
di controllare le zone
sensibili e prevenire la
diffusione del coronavirus*
SILVIO MANTOVANI pagine II e III

VERDE PUBBLICO
Misure e numeri
per garantire
la manutenzione
nella città di Ragusa
GIORGIO LAZZO pag. IV

L'INIZIATIVA
I bimbi e la natura
a contatto diretto
con il «Borgo fiorito»
di Monterosso Almo
ALESSIA GIACINTA pag. V

LA SITUAZIONE
Tre nuovi casi
adesso i positivi
in provincia
salgono a 38
NICHELE BAMBAGLIO pag. III

L'INTERVENTO
L'on. Ragusa
«Preserviamo
il nostro modello
economico»
SERVIZIO pag. II

LE CONTROMISURE
Chiaramonte
tre giorni di musica
nel rispetto
delle norme vigenti
SERVIZIO pag. III

LA POLEMICA
Movida a Marina
Cassi raddrizza
e il Pd incalza
«Così non va»
SERVIZIO pag. III

IL PERSONAGGIO
Il poeta contadino
ricorda e racconta
il suo lockdown
con i versi dialettali
GIORGIO LAZZO pag. VI

La Sicilia

«Più controlli in locali spiagge e piazze L'obiettivo è prevenire»

L'intervista. Il questore Agnello illustra il piano interforze che monitorerà i week end di agosto lungo il litorale ragusano

SALVO MARTORANA

Così come deciso in ambito di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica anche nella giornata odierna di Ferragosto, così come in quella di domani, sono previsti numerosi servizi di prevenzione e controllo disposti con ordinanza del Questore di Ragusa, Pinuccia Albertina Agnello. In campo tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale, in modo particolare quella dei Comuni della fascia costiera.

"Si tratta del replay dell'8 agosto - afferma il questore Agnello - perché stiamo cercando di attenzionare in modo particolare i fine settimana. Per questo week-end di Ferragosto ci aspettiamo il clou della movida e per questo motivo stiamo mettendo in campo tutte le forze disponibili con l'intento in primo luogo di prevenire. Il nostro obiettivo è quello di evitare la movida senza freno, senza nessuna attenzione da parte dei giovani. A loro chiediamo di rispettare le misure di sicurezza, in primo luogo per loro stessi, per la loro salute e la loro incolumità. Naturalmente sanzioneremo chi non si attiene alle regole. Le sanzioni sono previste sia per i privati

che si riuniscono senza un minimo di distanziamento e senza mascherina, anche alla luce della nuova ordinanza del presidente della Regione Musumeci che la impone anche all'esterno se non possibile il distanziamento sociale e sia per i proprietari dei locali che non fanno rispettare le norme. Finora abbiamo avuto una grande collaborazione da parte degli esercenti presenti su tutta la fascia costiera. Abbiamo sanzionato due locali, uno perché non c'era distanziamento all'interno e nemmeno all'esterno ed il secondo perché non rispettava il tetto massimo di decibel previsto in modo da garantire la quiete pubblica.

"I servizi interforze - aggiunge il questore Agnello - saranno potenziati in modo particolare nel corso delle ore notturne, visto che la movida inizia dopo la mezzanotte. Previste anche pattuglie appiedate perché vogliamo parlare con la gente, con i giovani, per sensibilizzarli al distanziamento ed all'uso delle mascherine. Il

nostro obiettivo è quello di fermare il pericolo dell'insorgenza del Covid 19 tra la popolazione che in questa fase è quello che ci preme di più".

Sono previsti controlli anche sulle spiagge?

"Di giorno gli arenili sono controllati dalla polizia locale - afferma il questore - come ha ribadito il prefetto nei corsi dei vertici, ultimo dei quali tenuto giovedì pomeriggio. Il nostro è un lavoro diverso, di prevenzione generale, come quello di bloccare eventuali risse visto che molte persone esagerano con l'alcol. Finora in questo settore tutto sommato è andata bene. Abbiamo avuto qualche intervento durante i servizi della notte di San Lorenzo per sedare qualche lite insorta tra giovani alticci ed un principio di rissa a Marina di Ragusa. I servizi interforze saranno svolti con personale in uniforme. La presenza delle auto con i colori di istituto, infatti, spesso funge da deterrente. In campo, però, scenderanno anche uomini in borghese della Squadra Mobile e del Nucleo Investigativo dell'Arma per reprimere l'eventuale spaccio di droga".

Avete avuto sentore di arrivi di grossi quantitativi di stupefacenti da fuori provincia?

"Su questo lavorano i reparti investigativi. Non posso aggiungere altro".

Sul web avete registrato la presenza di serate particolari lungo la costa ragusana?

"No assolutamente. Alcuni Comuni hanno autorizzato i locali all'aperto ad effettuare serate danzanti con il 40% della capienza come previsto dalle nuove norme previste". I servizi interforze prevedono la presenza di pattuglie dislocate su tutto il territorio provinciale e non solo sulla fascia costiera per innalzare ulteriormente il numero di controlli svolti dedicando specifica attenzione alle piazze ed ai luoghi di ritrovo principali, contrastando i fenomeni di illegalità diffusa ed innalzando i livelli di sicurezza, verificando, altresì, l'esatto adempimento delle normative relative al divieto di assembramento, al distanziamento interpersonale ed al corretto utilizzo delle mascherine, per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da covid-19. ●

LA SITUAZIONE

Tre nuovi casi registrati ieri così i positivi salgono a 38

m.b.) Sono 38 i positivi attuali al covid. I dati sono quelli forniti ieri dall'Asp. Ieri sono stati registrati tre nuovi casi: un uomo e due donne. C'è però una buona notizia, il signore di Vittoria, proveniente dalla Bulgaria, si è negativizzato. La situazione attuale presenta quattro ricoverati in ospedale: di cui due, la signora albanese e il marittimo, sempre nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa. Gli altri due sono ricoverati al San Marco di Catania: il bengalese e il signore proveniente dalla casa di riposo per anziani di Modica, che si precisa, non è un cittadino di Ispica pur se residente nel territorio ispicese. Attualmente i positivi sono così raggruppati: un positivo a Ispica, 2 a Marina di Ragusa, 9 a Modica, 6 a Pozzallo, 8 a Ragusa, 2 a Sampieri, 3 a Scicli di cui uno a Donnalucata, 3 a Vittoria. Anche oggi gli operatori del Dipartimento di Prevenzione

eseguiranno oltre centinaia di tamponi ai soggetti venuti fuori dall'indagine epidemiologica. Infine, le Usca - Unità Speciali di Continuità Assistenziale e le Uscat - Unità Speciali di Continuità Assistenziale Turistiche - continuano il loro importante impegno assistendo le persone al proprio domicilio. "Siamo alla vigilia del ferragosto ma la macchina organizzativa dell'Asp non si ferma per assicurare servizi e assistenza in un periodo così "straordinario" come quello a cui stiamo assistendo a causa della ripresa dei contagi - spiega il manager Angelo Aliquò - La situazione non va sottovaluta e serve l'impegno di tutti. Occorre rispettare le regole e gli accorgimenti: indossare la mascherina, rispettare il distanziamento, evitare assembramenti e tanta cautela e responsabilità". Per quanto riguarda Pozzallo, e i sei contagi, si è tenuto un "lungo e cordiale colloquio" tra il sindaco Roberto Ammatuna e Maria Lucia Lorefice, presidente della commissione Affari sociali della Camera. Altro tema trattato è stato quello dei migranti dell'hotspot e degli arrivi da Malta, considerato ormai un paese a rischio.

La Sicilia

PROMOZIONE

Città di Comiso, l'area riabilitativa a Fava

➡ Un giovane professionista casmeneo si occuperà delle condizioni fisiche degli atleti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Nello sport non conta solo l'aspetto fisico-atletico ma anche quello medico. Per questo il Città di Comiso, per meglio attrezzarsi ad affrontare il prossimo campionato di Promozione, ha deciso di affidare l'area riabilitativa a un professionista del settore. Si tratta di Salvatore Fava,

fisioterapista laureato presso l'Università di Perugia e specializzato in riabilitazione dei disordini neuromuscolo-scheletrici presso l'Università di Genova. "E' l'ennesimo innesto importante da parte della società verdearancio - afferma il direttore sportivo Alessandro Nifosì - anche se, in questo caso, fuori dal campo. È poter contare su professionisti seri e preparati in questo ambito perché interagiscono con la salute fisica dei giocatori dopo un infortunio. Speriamo che il dottore Fava rimanga per lo più inoperoso, ma gli infortuni sono evenienze che occorre mettere in conto, e una società ambiziosa e che vuole crescere deve essere pronta ad affrontare bene anche queste situazioni. Il dottor Fava, tra l'altro, è un comisano doc che è pronto a mettere passione e professionalità al servizio della sua città e della squadra che la stessa esprime". La preparazione riparte lunedì. ●



Il diesse Alessandro Nifosì con il dottore Salvatore Fava che si occuperà dell'area riabilitativa dell'Asd Città di Comiso.

In Sicilia contagi ancora in crescita C'è un focolaio anche a Carini

Positiva una famiglia proveniente dal Nord
Ragazza palermitana in terapia intensiva

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mentre sindaci e forze dell'ordine si preparano ad affrontare la notte di Ferragosto all'insegna dell'incubo Covid, e tra i pazienti in terapia intensiva finisce anche una ragazza di Palermo tornata da Malta, con 45 nuovi contagi accertati nelle ultime 24 ore a fronte dei 38 registrati giovedì scorso sale ancora, in Sicilia, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2, ma stavolta, come già accaduto dall'inizio dell'estate, a pesare sulla curva epidemiologica, assieme ai residenti e ai turisti in giro per l'Isola, sono in buona parte i migranti trovati positivi al virus: 21 in tutto, di cui due nell'hot-spot di Lampedusa e ben 19 sparsi nei centri di accoglienza dell'Agri-
gentino, per un totale di 241 malati tra gli extracomunitari sbarcati in territorio siciliano, il 40% circa dei 640 pazienti attuali registrati nel bollettino regionale.

I dati ufficiali aggiornati ieri dal ministero della Salute indicano in realtà 36 nuovi casi, ma tra questi, con tutta probabilità, vanno aggiunti otto positivi accertati ieri a Carini, annunciati dal sindaco, Giuseppe Monteleone: «Si tratta di un nucleo familiare proveniente dalla Lombardia per le ferie estive, sono tutti in buone condizioni di salute e non manifestano sintomi rilevanti, ad esclusione di una persona anziana che presenta leggera febbre e cefalea». I nuovi positivi portano a 13 i malati at-

tuali presenti a Carini, un dato che non può non preoccupare il primo cittadino, anche in vista della notte di Ferragosto e «di ciò che stiamo constatando sul nostro litorale, dove nel fine settimana si riversano circa 80 mila persone. Abbiamo solo 12 uomini per l'attività di controllo e ho già chiesto aiuto alla prefettura per un rinforzo».

Una preoccupazione condivisa con tutti i sindaci dell'Isola, soprattutto nelle località balneari, nonostante la raffica di ordinanze emesse in settimana, tra divieto di falò, lidi chiusi e rafforzamento della vigilanza nei locali della movida. Ma in campo, oltre alle amministrazioni e alle forze dell'ordine scendono pure le Asp, con gli inviti alla prudenza rivolti alla popolazione o con i controlli in strada per far rispettare la profilassi.

Il direttore dell'Azienda sanitaria di Ragusa, Angelo Aliquò, in un videomessaggio postato sui social, ricordando l'impennata di positivi registrata negli iblei da una settimana a questa parte, avverte: «Facciamo 200 tamponi al giorno e ci sono contagi che crescono con un ritmo di due e mezzo ogni caso. Continuando con questo trend avremo 20 contagi al

**Molti extracomunitari
Col Covid 241 migranti:
il 40% circa dei 640
pazienti nell'Isola
Infettato un pendolare**

Giornale di Sicilia

a Palermo, tre a Messina, due a Ragusa, cinque a Catania, uno a Caltanissetta e altri due ad Agrigento, tra i quali un diciottenne di Sciacca, rientrato, a quanto pare, da un viaggio a Malta.

E fra i vacanzieri tornati in questi giorni dall'Isola dei Cavalieri c'è da registrare una brutta notizia: si sono aggravate le condizioni di salute di una ragazza di Palermo risultata positiva giovedì scorso, tanto che la giovane è finita in Rianimazione all'ospedale Cervello.

Intanto, la Regione vorrebbe estendere la quarantena obbligatoria, già prevista nell'ultima ordinanza di Musumeci per gli arrivi da La Valletta, Grecia e Spagna, anche su chi proviene dalla Croazia. Ad annunciarlo è stato ieri l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, a margine di una visita all'ospedale Cannizzaro di Catania insieme con il governatore della Sicilia, sottolineando che, finora, «sono quasi 400 mila quelli che hanno registrato la loro presenza sul sito Sicilia SiCura».

Da Catania arriva anche un'altra notizia, che preannuncia un braccio di ferro tra governo regionale e nazionale: l'Asp ha dato parere sfavorevole all'allestimento della tendopoli per i migranti a Vizzini, prevista dal Viminale. Un parere vincolante, in base alla penultima ordinanza della Regione, per l'individuazione dei centri di quarantena Covid destinati agli extracomunitari.

Tornando ai numeri, il totale dei contagiati in Sicilia dall'inizio dell'epidemia sale a quota 3690, ovvero, in scala provinciale: 936 a Catania, 574 a Palermo, 519 a Messina, 456 a Enna, 376 a Siracusa, 269 a Ragusa, 202 a Caltanissetta, 192 ad Agrigento e 141 a Trapani, più altri 25 la cui residenza è ancora in fase di definizione. Tra gli attuali malati, 46 (quattro in più) sono ricoverati con sintomi e sei in terapia intensiva.

Su scala nazionale, nelle ultime 24 ore si registrano tre vittime e un nuovo rialzo dei contagiati: 574 a fronte dei 523 registrati giovedì. Record di contagi in Veneto (127 positivi). (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorno. Dobbiamo stare attenti e alzare il livello di guardia».

Il Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Trapani, in linea con l'ultima ordinanza del governatore Musumeci che obbliga all'uso di mascherine anche all'aperto, ha invece deciso di rafforzare la vigilanza in strada con il proprio personale sanitario, chiamando i trasgressori al rispetto delle regole. Ma è proprio da Trapani che arriva l'altro allarme di queste ore: un residente positivo al virus, accertato a metà settimana, pendolare sui pullman della linea Segesta in servizio per e da Palermo. L'uomo, fa sapere l'Asp trapanese, «ha viaggiato nelle date comprese tra il 27 luglio e il 6 agosto 2020, con particolare riferimento alle corse Trapani-Palermo delle 5.30 di mattina e Palermo-Trapani delle 15. Sulla base degli elenchi forniti dalla compagnia di trasporto, il Dipartimento di prevenzione ha attivato una ricognizione, tuttora in corso, dei circa 70 passeggeri delle medesime tratte, che sono stati via via rintracciati ed invitati ad osservare la quarantena. A partire da oggi (ieri, ndr) saranno effettuati i tamponi rinofaringei a tutti i soggetti interessati».

Riguardo allo stesso caso, l'Asp di Palermo «invita i viaggiatori residenti in provincia che hanno usufruito delle tratte interessate ad informare il proprio medico curante e a contattare via e-mail il Dipartimento di prevenzione». Su scala provinciale, e al netto dei migranti trovati positivi, questa la distribuzione dei nuovi malati: 11

La Sicilia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine in Sicilia è e continua ad essere quella di non abbassare la guardia. I nuovi casi devono far riflettere, soprattutto quelli legati a focolai di importazione.

C'è anche da evidenziare un aspetto ed è quello del comportamento di parecchi siciliani e non. Non sono più tollerabili certi atteggiamenti di menefrehismo e di sottovalutazione della emergenza. Troppi giovani, ma anche parecchi adulti stanno mandando in fumo tutti i sacrifici che sono stati messi in atto in occasione del pesantissimo lockdown.

Ed intanto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. L'assessore Razza alla luce dei recenti aumenti dice: «Preoccupazione no, attenzione sì. I nostri sono quasi tutti focolai di importazione. Ci sono i focolai di ritorno dei giovani andati in vacanza a Malta ma non soltanto lì. Sono noti e sotto controllo. Quello dell'hinterland catanese, ad esempio, è nato da contatti con persone del Nord Italia. Ma si tratta di asintomatici».

Ed ancora Razza evidenzia un altro importante aspetto: «Abbiamo scelto il criterio della quarantena obbligatoria per chi rientra in Sicilia dalla Spagna, da Malta e dalla Grecia. Ed estenderemo anche alla Croazia. Però teniamo molto a cuore il focolaio maltese che rappresenta un numero significativo di casi. Esiste un collegamento diretto tra Sicilia e Malta che fa viaggiare più di mille persone al giorno. Questo sul fronte organizzativo sta impegnando molto l'Asp di Ragusa».

Lo ha detto a margine di una visita all'ospedale Cannizzaro di Catania.

«Sono quasi 400mila quelli che hanno registrato la loro presenza sul sito "SiciliaSiCura" - ha aggiunto - che si sono sottoposti al triage telematico e si sono messi in un'azione di re-

La Sicilia rilancia «Bene la nostra ordinanza Roma riveda la sua»

Casi in aumento. Il governatore sottolinea le differenze con le misure decise dal governo. Razza: «Stiamo attenti al focolaio maltese»

**Ci vuole maggiore
responsabilità da
parte di tutti.
«Preoccupazione
no, attenzione sì»**

gistrazione da parte del sistema sanitario. Ovviamente questa posizione che può apparire più restrittiva rispetto all'ordinanza nazionale e si dovrà conciliare con le misure che sono state adottate».

L'assessore Razza ad una intervista rilasciata a *BlogSicilia*

ha parlato anche di migranti: «Abbiamo chiesto all'Istituto Superiore di Sanità di non inserire i migranti nei contagi regionali perché questo

falsa la percezione della reale situazione. La nostra proposta era quella di inserire tutti i migranti positivi in un elenco nazionale separato ma abbiamo riscontrato la contrarietà a questa proposta. Si ritiene che il migrante debba essere preso in carico da un sistema sanitario regionale. Il tema è che lo sbarco avviene in Sicilia dunque tutti i migranti figurano nei nostri report».

Il presidente della Regione Nello Musumeci, invece, è entrato nel merito della nuova ordinanza che è scattata ieri e che avrà validità fino al prossimo 10 settembre.

«Noi andiamo avanti con la nostra ordinanza. Pare che Roma debba rivedere alcune cose. Riteniamo che sia giusto. I siciliani che rientrano da quei Paesi dove il dato epidemiologico è particolarmente allarmante possono e debbono sottoporsi alla quarantena e al tampone. Speriamo che il dato nei prossimi giorni ci dia ragione, nel senso che questi provvedimenti possano servire a far calare l'impennata e quindi tornare a goderci le vacanze fino a ottobre in un contesto di assoluta serenità. Non siamo in zona rossa - ha aggiunto il governatore - ma abbiamo il dovere di chiedere a tutti una responsabilità nei comportamenti. Si può fare turismo con la dovuta cautela, senza essere strafottenti anche perché il diritto alla salute credo sia prioritario».

IL PUNTO IN SICILIA

Ieri 36 positivi di cui 21 migranti Negli ospedali aumentano i ricoveri

PALERMO. Una cosa è certa: la curva dei contagi negli ultimi giorni non riesce a scendere anzi... Ancora una volta ieri, così come diffuso dal quotidiano report del ministero della Salute e della Protezione civile nazionale in Sicilia il numero dei nuovi contagiati si è attestato in 36 nuovi casi e di questi ben 21 riguardano migranti. Per quanto riguarda le province, 20 arrivano da Agrigento (i migranti di Lampedusa), 5 da Catania, 5 da Palermo (un migrante), 3 da Messina, 2 a Ragusa e 1 a Caltanissetta.

Altro dato da non sottovalutare arriva dagli ospedali, dai reparti di Malattie infettive e dai Covid-hospital dove in atto ci sono 52 ricoverati di cui 6 in terapia intensiva. Salgono a 631 gli attuali positivi, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 579. Il numero dei deceduti, per fortuna, da oltre una settimana resta stabile con 284 vittime dall'inizio della pandemia.

Il totale dei casi positivi attualmente è di 3.681 soggetti; mentre i casi identificati dal sospetto diagnostico sono 2.964, mentre quelli identificati da screening sono 717 per un totale, appunto, di 3.681 casi dall'inizio dell'emergenza.

Per quanto riguarda, invece, i tamponi quelli testati risultano 236.593, mentre il totale finora "processato" è di 303.906, con un incremento nelle ultime 24 ore di 2.219 test.

A. F.

LE PRECISAZIONI DEL VIMINALE

«A messa sì a cori e cantori e stop distanziamento tra parenti»

ROMA. Mentre in Italia ci si interroga sulla possibile chiusura delle discoteche, il Viminale dà il via libera alla Cei, pur con le necessarie attenzioni, per il ritorno di cori e cantori nelle celebrazioni liturgiche. E cade anche l'obbligo, durante le messe, del distanziamento interpersonale tra parenti e congiunti. È quanto contenuto nella risposta del Viminale ai quesiti posti dalla Conferenza dei vescovi riguardo all'«urgenza di ritornare all'esercizio della prassi pastorale». La Cei aveva chiesto al ministero dell'Interno, con una nota del 29 giugno, chiarimenti su tre questioni. La prima riproponeva la «richiesta di superare il limite del numero di 200 partecipanti alle celebrazioni che si svolgono nelle chiese», per gli «edifici religiosi di ampie dimensioni». Un secondo quesito riguardava «la possibilità per i familiari che già vivono quotidianamente tra le stesse pareti di casa» di «partecipare alle celebrazioni, evitando tra loro il criterio del distanziamento». Posta infine «l'urgenza di tornare ad ammettere la figura dei cantori». Il Cts ha stabilito che «è possibile la reintroduzione dei cori e dei cantori, i cui componenti dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno un metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti». Inoltre, «non sono tenuti all'obbligo del distanziamento interpersonale i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi/congiunti, parenti con stabile frequentazione; persone che condividono abitualmente gli stessi luoghi».

La risposta ai quesiti posti dalla Conferenza dei vescovi

Messe, il Viminale dice sì ai cori Niente più distanze fra i parenti

Fausto Gasparroni

ROMA

Mentre in Italia ci si interroga sulla possibile chiusura delle discoteche, il Viminale dà il via libera alla Cei, pur con le necessarie attenzioni, per il ritorno di cori e cantori nelle celebrazioni liturgiche. E cade anche l'obbligo, durante le messe, del distanziamento interpersonale tra parenti e congiunti. È quanto contenuto nella risposta del Viminale ai quesiti posti dalla Conferenza dei vescovi riguardo all'«urgenza di ritornare all'esercizio della prassi pastorale». La Cei - come riferisce sul proprio sito - aveva chiesto al ministero dell'Interno, con una nota del 29 giugno scorso, chiarimenti in particolare su tre questioni. La prima riproponeva la «richiesta di superare il limite del numero di 200 partecipanti alle celebrazioni

che si svolgono nelle chiese», per gli «edifici religiosi di ampie dimensioni, dove il rispetto per il distanziamento personale - oltre che per tutte le altre misure di carattere sanitario - è comunque assicurato senza difficoltà». Un secondo quesito riguardava «la possibilità per i familiari che già vivono quotidianamente tra le stesse pareti di casa» di «partecipare alle celebrazioni, evitando tra loro il criterio del distanziamento». Posta infine «l'urgenza di tornare ad ammettere la figura dei cantori», chiedendo eventualmente «a quali condizioni sia proponibile» questa ipotesi e con quali misure di precauzione.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha quindi sottoposto i quesiti al Cts, che, in particolare nella riunione del 10 agosto, ha stabilito che «sulla base degli attuali indici epidemiologici, è possibile la rein-

troduzione dei cori e dei cantori, i cui componenti dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti. Tali distanze possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet». «L'eventuale interazione tra cantori e fedeli deve garantire il rispetto delle raccomandazioni igienico-comportamentali ed in particolare il distanziamento di almeno 2 metri», spiega ancora la nota del Viminale. Inoltre, «durante lo svolgimento delle funzioni religiose, non sono tenuti all'obbligo del distanziamento interpersonale i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi/congiunti, parenti con stabile frequentazione; persone, non legate da vincolo di parentela, che condividono gli stessi luoghi».

Il ministro dell'Istruzione Azzolina invita tutti alla responsabilità

Torna la mascherina a scuola I presidi: «Abbiamo perso tempo»

Manuela Tulli

ROMA

«Si è perso solo tempo, meglio andare tutti in ferie»: i presidi, pur con ironia, contestano le nuove indicazioni per la scuola che prevedono l'ingresso in classe anche senza distanziamenti e banchi monoposto se si usano le mascherine. «Pensavamo di vivere in una tragedia, e invece era una commedia: Tanto rumore per nulla di William Shakespeare!», è il commento di Antonello Giannelli, presidente dell'Anp. «A questo punto - aggiunge - invito tutti i colleghi a comunicare immediatamente ai rispettivi uffici scolastici la loro messa in ferie, perché le hanno meritate come non mai e perché ne hanno bisogno dopo una estate di lavoro frenetico che sembrava tragica e invece era solo comica».

Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina difende il lavoro del dicastero e spiega: «La mascherina è fondamentale laddove il distanziamento non c'è. Ma noi stiamo lavorando al distanziamento e continueremo a farlo. Ci sono Paesi europei che dicono: se non hai il distanziamento metti la mascherina e basta. Noi stiamo facendo di più: stiamo lavorando per garantire a tutti il distanziamento». E invita tutti alla responsabilità. «La scuola a settembre riparte, ma la vita degli italiani è già ripartita. Sto facendo i salti mortali con tutto il governo e tutti quelli che stanno lavorando per la riapertura delle scuole. Vorrei tanto che lo stesso sforzo lo facessero tutti, mi aspetto di vedere responsabilità. Lo sforzo per il bene della scuola deve essere di tutti», afferma replicando alle polemiche di queste ore.

«Faccio un appello: ora tutte e tut-

ti devono avere un'unica ossessione, far aprire e funzionare la scuola italiana, senza distrazioni», sottolinea Nicola Zingaretti, segretario del Pd.

Dal sindacato arriva la voce contraria dello Snals-Confsal, secondo il quale la sicurezza non può essere affidata al caso: «Le nuove raccomandazioni del Cts ci sembrano più che l'espressione di una evoluzione della letteratura scientifica e delle correlate evidenze un modo per sostenere la linea della ripresa della scuola a qualsiasi condizione». All'interno della stessa maggioranza è invece Italia Viva a lanciare l'allarme: «Questa novità lascia inalterati i problemi: resta la previsione che almeno 500 mila ragazzi - calcola l'ex sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi - non torneranno nelle loro classi e verranno spostati in luoghi diversi dalle classi. Oppure riprenderanno la didattica a distanza».

Sos distanze e banchi ed ecco che torna la mascherina a scuola

La Sicilia

Il dietrofront. La ministra Azzolina si appella a uno «sforzo di tutti» I presidi: «Abbiamo solo perso tempo». L'opposizione va all'attacco

MANUELA TULLI

ROMA. «Si è perso solo tempo, meglio andare tutti in ferie»: i presidi, pur con ironia, contestano le nuove indicazioni per la scuola che prevedono l'ingresso in classe anche senza distanziamenti e banchi monoposto se si usano le mascherine.

«Pensavamo di vivere in una tragedia, e invece era una commedia: tanto rumore per nulla di William Shakespeare!», è il commento di Antonello Giannelli, presidente dell'Anp.

«A questo punto - aggiunge - invito tutti i colleghi a comunicare immediatamente ai rispettivi uffici scolastici la loro messa in ferie, perché le hanno meritate come non mai e perché ne hanno bisogno dopo una estate di lavoro frenetico che sembra una tragedia e invece era solo comica».

La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, difende il lavoro del dicastero e spiega: «La mascherina è fondamentale laddove il distanziamento non c'è. Ma noi stiamo lavorando al distanziamento e continueremo a farlo. Ci sono Paesi europei che dicono: se non hai il distanziamento metti la mascherina e basta. Noi stia-

mo facendo di più: stiamo lavorando per garantire a tutti il distanziamento».

E invita tutti alla responsabilità. «La scuola a settembre riparte, ma la vita degli italiani è già ripartita. Sto facendo i salti mortali con tutto il governo e tutti quelli che stanno lavorando per la riapertura delle scuole. Vorrei tanto che lo stesso sforzo lo facessero tutti, mi aspetto di vedere responsabilità. Lo sforzo per il bene della scuola deve essere di tutti», afferma replicando alle polemiche di queste ore.

«Faccio un appello: ora tutte e tutti devono avere un'unica ossessione: far aprire e funzionare la scuola italiana, senza distrazioni», sottolinea Nicola Zingaretti, segretario del Pd.

Dal sindacato arriva la voce contrariata dello Snals-Confsal, secondo il quale la sicurezza non può essere affidata al caso: «Le nuove raccomandazioni del Cts ci sembrano più che l'espressione di una evoluzione della letteratura scientifica e delle correlate evidenze un modo per sostenere la linea della ripresa della scuola a qualsiasi condizione».

All'interno della stessa maggioranza è invece Italia Viva a lanciare l'allarme: «Questa novità lascia inal-

terati i problemi: resta la previsione che almeno 500mila ragazzi - calcola l'ex sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi - non torneranno nelle loro classi e verranno spostati in luoghi diversi dalle classi. Oppure riprenderanno la didattica a distanza».

Occorre allora «rivedere il metro di distanza, riprendere la scuola con attenzione, igienizzazioni, mascherine, se servono. Ma tutti devono tornare in classe: è l'unico modo perché la scuola sia davvero tale».

Più dura la posizione di un'altra ex sottosegretaria al ministero di Viale Trastevere, Valentina Aprea di Forza Italia: «La sicurezza non è negoziabile e non si possono cambiare direttive, mentre il Paese si indebita frettolosamente proprio per attuare le disposizioni date dal Cts a giugno per le scuole al tempo del post Covid».

Anna Maria Bernini definisce l'indicazione delle mascherine in assenza di distanziamento «una soluzione all'italiana». E chiede se allora fosse davvero necessario spendere risorse per i banchi nuovi o se piuttosto sia «sperpero di denaro pubblico».

«Qualcuno si era illuso che la sfida della ministra Azzolina fosse fare ripartire la scuola il 14 settembre in sicurezza, ma è ormai evidente che l'obiettivo è ripartire il 14 settembre punto. A qualsiasi costo», commenta Mario Pittoni della Lega.

Sulla stessa linea d'onda Carmela Elia Bucalo di Fratelli d'Italia: «La disorganizzazione del governo è disarmante così come l'incapacità di un ministro dell'Istruzione che butta dalla finestra milioni di euro pubblici».

Torneranno tutti a scuola e distanziati invece gli alunni di Livorno. L'amministrazione comunale si era attivata prima del bando lanciato dal governo e ha già consegnato alle scuole i primi 350 banchi monoposto.

Quelli mancanti arriveranno comunque prima del 14 settembre, data in cui inizierà l'anno scolastico. ●

La Sicilia

Contagi su, in pista con mascherine

Nuova impennata Covid. Ieri altri 574 nuovi casi, stretta in Veneto ed Emilia sulle discoteche mentre Basilicata e Calabria le chiudono. Protestano i gestori, Bellanova: «Lobby non decidono»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Nuova impennata dei contagi da Covid ieri: sono stati 574, contro i 523 di giovedì. E bisogna risalire al 24 giugno per trovare un aumento più alto (577). Intanto, dopo il pressing del governo, alcune Regioni - Veneto ed Emilia Romagna - restringono gli accessi alle discoteche, tra le proteste dei gestori, mentre la Basilicata ne vieta l'attività, seguendo l'esempio della Calabria. Resta in piedi - se la curva della diffusione del virus dovesse continuare a salire - l'ipotesi di un intervento per fare valere l'ultimo Dpcm del 7 agosto che imponeva la chiusura dei locali da ballo, anche all'aperto.

Continua, dunque, la ripresa del contagio in Italia, in linea con quanto sta accadendo - con numeri più alti - in altri Paesi europei: dalla Spagna (quasi 3mila casi) alla Francia (2.700) alla Germania (1.500). Il picco di ieri, peraltro, avviene quando si è registrato un calo dei tamponi (46.723, cioè 4.465 in meno rispetto a giovedì) ed il Piemonte ha inviato un dato che potrebbe essere sottostimato a causa di un guasto tecnico. Dimezzate le vittime (3) rispetto a

giovedì. In testa per nuovi positivi sono sempre Veneto (+127) e Lombardia (+97). Solo in Valle d'Aosta e Molise non si sono registrati casi. Ed aumentano anche le persone attualmente positive: 14.249, 168 in più di giovedì. Crescono poi i pazienti in isolamento domiciliare (13.422, +182) ed in terapia intensiva (56, +1), mentre calano i ricoverati con sintomi (771, -15).

I dati preoccupano il governo ed anche ieri i ministri della Salute, Roberto Speranza, e degli Affari regionali, Francesco Boccia, hanno avuto contatti con diversi governatori per sollecitarli a non abbassare la guardia. Una "moral suasion" per evitare di ricorrere a misure impositive. Sul fronte discoteche si registrano così l'ordinanza di «sospensione delle attività del ballo» firmata dal governatore lucano Vito Bardi e quelle "gemelle" dei presidenti di Veneto ed Emilia Romagna, Luca Zaia e Stefano Bonaccini: nei locali può entrare un numero massimo di persone pari alla metà della capienza normalmente autorizzata; e all'interno, mascherina obbligatoria, anche durante il ballo. Chiusura immediata del locale se non vengono rispettate le norme, da oggi in vigore.

Stretta che, naturalmente, non piace ai gestori delle discoteche. «Ancora una volta - lamenta il presidente del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) Emilia-Romagna, Gianni Indino - si colpisce un settore identificato come un luogo in cui tutti mali della società convivono. Adesso ci è stato affibbiato il ruolo degli untori». E protesta anche Renata Tosi, sindaca di

una delle capitali dello svago estivo, Riccione: «Qual è - chiede - il supporto scientifico per questa ordinanza?». Opposta l'opinione della ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova: «Non abbiamo nulla - osserva - contro le discoteche, ma se hai chiesto a un Paese di stare chiuso in casa, se hai chiuso le aziende, speso miliardi e miliardi per pagare la cassa integrazione, poi non puoi per pura propaganda, per rispondere a qualche lobby che ti sta vicina, riaprire le discoteche e infischiarne delle ricadute che avrà questa scelta».

Altra ragione di preoccupazione, nella stagione dei viaggi, è l'arrivo di contagiati dall'estero. Le Regioni, con varie difficoltà ed in ordine sparso, si stanno attrezzando per adempiere all'ordinanza che prevede tamponi obbligatori per chi entra in Italia da Spagna, Grecia, Malta e Croazia o, in alternativa, un test sierologico negativo. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha deciso: nessun isolamento fiduciario per chi rientra dai Paesi a rischio, ma «l'adozione rigorosa delle misure igienico sanitarie» come l'uso sempre della mascherina e la «limitazione allo stretto necessario degli spostamenti». E la Regione sottolinea che oltre il 50% dei nuovi contagi da Covid in Lombardia nella settimana che va dal 3 al 9 agosto «sono importati da Stato estero». Il governatore della Basilicata ha invece disposto la misura «della permanenza domiciliare per 14 giorni per i residenti in Basilicata che rientrano da viaggi all'estero». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, accusa le compagnie aeree di non fornire gli elenchi dei rientri, ma bacchetta anche i connazionali: «Era proprio necessario andare a fare vacanze all'estero?».

Il pressing del governo per evitare di ricorrere a misure impositive

Stretta delle Regioni sulle discoteche Protestano i gestori: non siamo untori

Emilia Romagna e Veneto riducono gli accessi, mentre la Basilicata ne vieta l'attività, seguendo l'esempio della Calabria. Insorge il sindaco di Riccione

Massimo Nesticò

ROMA

Dopo il pressing del governo, alcune regioni - Veneto ed Emilia Romagna - restringono gli accessi alle discoteche, tra le proteste dei gestori, mentre la Basilicata ne vieta l'attività, seguendo l'esempio della Calabria. Resta in piedi - se la curva della diffusione del virus dovesse continuare a salire - l'ipotesi di un intervento per far valere l'ultimo dpcm del 7 agosto che imponeva ovunque la chiusura dei locali da ballo, anche all'aperto.

I dati preoccupano il governo ed anche ieri i ministri della Salute, Roberto Speranza, e degli Affari regionali, Francesco Boccia, hanno avuto contatti con diversi governatori per sollecitarli a non abbassare la guardia in questo periodo di feste e viaggi. Una moral suasion per evitare di ricorrere a misure impositive. Sul fronte discoteche si registrano così l'ordinanza di «sospensione delle attività del ballo» firmata dal governatore lucano Vito Bardi e quelle «gemelle» dei presidenti di Veneto ed Emilia Romagna, Luca Zaia e Stefano Bonaccini: nei locali può entrare un numero massimo di persone pari alla metà della capienza normalmente autorizzata; e all'interno, mascherina obbligatoria, anche durante il ballo. Chiusura immediata del locale se non vengono rispettate le norme, da oggi in vigore. «Una stretta - spiega Bonaccini - utile anche a evitare che divertimento e svago possano lasciare spazio ad atteggiamenti irresponsabili, anche solo di pochi, che possano vanificare il lavoro di questi mesi».

Stretta che, naturalmente, non piace ai gestori delle discoteche. «Ancora una volta - lamenta il presidente del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) Emilia-Romagna, Gianni Indi-

no - si colpisce un settore che viene identificato come un luogo in cui tutti mali della società convivono. Adesso ci è stato affibbiato il ruolo degli untori». E protesta anche Renata Tosi, sindaco di una delle capitali dello svago estivo, Riccione: «Qual è - chiede - il supporto scientifico per questa ordinanza?». Opposta l'opinione del ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova: «Non abbiamo nulla - osserva - contro le discoteche, ma se hai chiesto a un Paese di stare chiuso in casa, se hai chiuso le aziende, speso miliardi e miliardi per pagare la cassa integrazione alle persone per non lavorare, poi non puoi per pura propaganda, per rispondere a qualche lobby che ti sta vicina, riaprire le discoteche e infischiarne delle ricadute che avrà questa scelta».

Altra ragione di preoccupazione, nella stagione dei viaggi, è l'arrivo di contagiati dall'estero. E ora l'Europa torna a chiudere le sue frontiere interne per difendersi dall'impennata di casi di Coronavirus in alcuni Paesi e, nonostante l'appello di qualche giorno fa della Commissione Ue ad evitare azioni non coordinate, è già anarchia. Nel mirino delle nuove misure attuate da alcuni Paesi ci sono la Francia e la Spagna, dove nelle ultime settimane sono aumentati i contagi da Covid-19 ma anche Croazia, Grecia e Malta. Tutti luoghi presi d'assalto da quei turisti europei che hanno deciso di sfidare la pandemia e di trascorrere le vacanze lontano da casa.

Tra le prime mete c'è la Spagna che nelle ultime 24 ore ha registrato 3.000 nuovi casi di Covid-19. E proprio sul turismo, settore fondamentale per l'economia spagnola, il governo di Madrid è stato costretto a imporre un giro di vite con la decisione di chiudere di discoteche e club nel tentativo di mettere un freno alle folle notturne. Vietato anche il fumo per strada se non può essere rispettata la distanza

In Europa

**In Spagna vietati locali da ballo e fumo in strada
Londra: Francia a rischio
Ed è caos nell'Eurotunnel**

di 2 metri. In tutto 11 nuove norme annunciate dal ministro della Salute Salvador Illa che ha anche raccomandato agli spagnoli di limitare gli incontri ad un massimo di 10 persone e di fare test frequenti nei centri sociali e sanitari. Intanto dopo Gran Bretagna e Italia, anche la Germania ha inserito la Spagna fra le zone a rischio, ad eccezione delle Canarie. La decisione comporta per i tedeschi che rientrano dalla vacanza il test e la quarantena fino al risultato. La Germania dal canto suo deve affrontare il numero più alto di contagi dal primo maggio, 1.449, e l'allerta nelle scuole. Dopo il caso di Berlino, a due giorni dalla riapertura 12 istituti in Nordreno-Vestfalia risultano colpiti dal Coronavirus. Due hanno già dovuto richiudere i battenti, mentre nelle altre dieci scuole sono state previste chiusure parziali, con gruppi e classi in quarantena. L'altro osservato speciale è la Francia che il governo britannico ha inserito nella lista dei Paesi a rischio imponendo a chi rientra due settimane in quarantena. Un provvedimento che ha irritato Parigi - il ministro agli Affari europei ha promesso a Londra «reciprocità» - e scatenato il caos nei trasporti. Eurotunnel ha fatto sapere che i treni dalla Francia alla Gran Bretagna con il posto per le auto sono prenotati fino a questa mattina e ha anche avvertito i passeggeri di non presentarsi in stazione senza biglietto. Mentre il prezzo dei pochi posti rimasti sull'Eurostar sono saliti alle stelle.

Assegnati 5 milioni alle università per stipulare 43 contratti in più nei corsi di specializzazione

Regione, fondi per i disabili e le scuole di medicina

Alle ex Province risorse per l'assistenza negli istituti superiori

PALERMO

Nell'ultima seduta di Giunta, tenutasi alla vigilia del Ferragosto, il governo Musumeci ha autorizzato la spesa di 5 milioni di euro, a favore delle Università di Catania, Messina e Palermo, destinati a contratti aggiuntivi, oltre quelli ministeriali, per le scuole di specializzazione di area medico-chirurgica. Si tratta di 43 contratti dei quali 9 assegnati a Catania, 12 a Messina e 22 a Palermo che privilegiano, in particolare, le specialità connesse all'urgenza ed emergenza sanitaria e, in relazione alla pandemia da Covid 19, quelle riguardanti le malattie infettive e le discipline epidemiologiche. I fondi sono stati resi disponibili dall'Assessorato regionale all'istruzione e formazione professionale che, d'intesa con l'Assessorato alla Salute e con l'Osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica, ha sviluppato l'analisi dei fabbisogni e redatto il piano di distribuzione che è stato trasmesso al Ministero dell'Università e della Ricerca, in vista delle selezioni per l'ammissione ai corsi che si svolgeranno nel

prossimo mese di settembre. Le Università siciliane potranno, così, contare su un numero particolarmente significativo di contratti che, anche grazie al robusto ampliamento di posti, disposto quest'anno dal Ministero, favorirà un largo assorbimento di medici neolaureati.

L'assessorato ha, altresì, pubblicato, a favore di tutti gli Atenei siciliani, il bando per il potenziamento dei dottorati di ricerca. Si tratta di un intervento di 3 milioni di Euro che destina borse di studio aggiuntive, ciascuna del valore complessivo di circa 60 mila euro e di durata triennale, ai corsi di dottorato che le università siciliane hanno bandito per l'anno accademico 2020-2021. Saranno attribuite ai singoli Atenei in proporzione al numero degli iscritti, potendo così variare da un

**Alta formazione
Finanziati anche
i dottorati di ricerca e
sbloccati i rimborsi agli
studenti pendolari**

numero massimo di oltre 15 borse per le università più grandi (Catania e Palermo) ad un numero minimo di qualche unità per le sedi più piccole, quali la Kore di Enna e la sede Lumsa di Palermo. Si è concluso anche l'iter amministrativo che ha autorizzato l'Assessorato all'istruzione a trasferire agli Ersu siciliani la somma di oltre 7 milioni di euro, destinata alla liquidazione dei contributi straordinari a favore degli studenti fuori sede che ne avevano fatto richiesta, a seguito di apposito bando, nella scorsa primavera e le cui graduatorie erano già disponibili a partire dalla metà del trascorso mese di maggio. Si tratta di un intervento straordinario disposto, su iniziativa del Presidente Musumeci e dell'assessore Lagalla, per compensare gli studenti siciliani fuori sede delle maggiori spese infruttuosamente sostenute nel periodo di lockdown. «Il mondo dell'istruzione rimane una priorità», ha detto Lagalla.

La Regione ha, infine, trasferito alle ex Province 12,7 milioni di euro per le attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali nelle scuole medie superiori, con

particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semiconvitto, ai servizi negli ambiti igienico-personale, comunicazione extra scolastica e autonomia e comunicazione. A darne notizia l'assessore delle Politiche sociali, Antonio Scavone. «Si tratta delle somme necessarie per continuare il servizio da settembre a dicembre prossimo - sottolinea - sull'ambito igienico personale, dopo il recente parere del Cga, grazie alla delibera approvata dalla Giunta a fine luglio saremo nelle condizioni di garantire servizi aggiuntivi, integrativi e migliorativi per prestare un'assistenza adeguata agli alunni disabili». In particolare alle tre Città metropolitane sono stati trasferiti: 3,8 milioni di euro a Palermo, 2,5 milioni di euro a Catania e 1,4 milioni di euro a Messina. Ai sei Liberi consorzi di Comuni vanno: 1,1 milioni di euro ad Agrigento, 760 mila euro a Caltanissetta, 283 mila euro a Enna, 660 mila euro a Ragusa, 900 mila euro a Siracusa e 1,1 milioni di euro a Trapani. In dirittura d'arrivo anche le linee guida per le funzioni di assistenza all'autonomia e alla comunicazione.

La Sicilia

M5S, Di Maio vince e inaugura la nuova era

Consultazione su Rousseau. Passa il sì al secondo mandato per i sindaci e alle alleanze col Pd nei territori
«Oggi abbiamo scelto di provarci». Il distinguo di Zingaretti: «Bene, ma a Roma non appoggeremo mai la Raggi»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il Movimento 5 Stelle porta a casa il Sì degli iscritti al secondo mandato per i sindaci e alla possibilità di sottoscrivere intese locali con altri partiti. In sostanza, un ok alla ricandidatura di Virginia Raggi a Roma e a stringere alleanze con il Pd sul territorio e segnatamente nelle grandi città dove, in prospettiva, si andrà al voto, come Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna. È un cambio di prospettiva, una virata, su cui ha messo il cappello il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che da ieri riconquista un ruolo centrale nel dialogo con il Pd. «Da oggi inizia una nuova era per il Movimento 5 Stelle nella partecipazione alle elezioni amministrative» esulta l'ex capo politico, che commenta: «Oggi abbiamo scelto di incidere. Oggi abbiamo scelto di provarci. Si riparte ascoltando i territori». Anche il leader del Pd, Nicola Zingaretti, accoglie favorevolmente il responso delle urne pentastellate («Un fatto positivo. Siamo un'alleanza tra forze diverse che rimangono diverse, ma per governare bisogna essere alleati, non si può essere avversari»), ma delinea subito i contorni di quella che potrà essere l'intesa per Roma: «Non sosterremo mai la ricandidatura della sindaca Raggi» mette in chiaro.

Sulle declinazioni future dell'esito del voto odierno, sia per quanto riguarda l'estensione ai parlamentari della fine del tetto ai due mandati, sia per quanto concerne il ribilanciamento dei rapporti di forza interni al M5S, arriva invece l'altolà di Davide Casaleggio. Il figlio del fondatore del Movimento ed animatore della piat-



Luigi Di Maio

taforma Rousseau su cui si è svolta la consultazione mette infatti subito i suoi paletti. Da custode dell'ortodossia 5 Stelle chiarisce: «Da oggi i parlamentari e consiglieri regionali potranno riportare la loro esperienza nei Comuni, e viceversa» precisa a chi già pensa di trasportare anche agli eletti alle Camere la fine del vincolo del doppio mandato. Come dire, il «terzo giro» in politica i parlamentari lo potranno fare solo candidandosi nei territori. Poi smorza le mire del gruppo dirigente. «Il Movimento in questi anni ha sempre dimostrato che le decisioni si prendono tutti assieme. Il vero organo collegiale decisionale del movimento sono sempre stati gli iscritti».

Il risultato del referendum, seppure non molto partecipato rispetto ad altre consultazioni (alle due votazioni il totale si ferma a 48.975 iscritti, l'80,1% per l'ok alla ricandidatura della Raggi, il 59,9% ad alleanze sui territori), mette al momento la sordina a tutta quell'area del Movimento che protestava.

Il capo politico, Vito Crimi, che ha telefonato a Virginia Raggi per congratularsi, cerca di mediare. Il voto di ieri non significa «consentire automaticamente ogni tipo di alleanza pre-elettorale con chiunque», rassicura. Anche il «braccio destro» di Luigi Di Maio in Campania, Luigi Iovino, prova a smorzare gli animi: sul tema delle alleanze «i territori devono avere sempre l'ultima parola» e «maturare non significa abdicare ai nostri principi».

Ma tra i parlamentari sono parecchi ad aver votato contro. La lamentela corre nelle chat: Emanuela Corda, Sabrina De Carlo, Giovanni Vianello, Elisa Siragusa, Gabriele Lorenzoni, Fabio Berardini sarebbero tra quelli che protestano. Anche la tempistica della consultazione, sotto ferragosto e senza un giusto preavviso, agita gli eletti. Anche Giuseppe Brescia con Dalila Nesci, animatrice del gruppo Parole Guerriere, chiede ora la convocazione degli Stati generali per procedere ad una vera e sistematica riorganizzazione del Movimento. Ma lo scontro per ora è rinviato alla ripresa dei lavori e, soprattutto, a dopo i risultati delle prossime Regionali. La macchina per la definizione delle alleanze, tuttavia, già si muove. Il sindaco di Pesaro già vede un accordo nelle Marche: «Sapevo che a Pesaro avremmo anticipato i tempi. Ora basta tentennamenti, si faccia l'alleanza nelle Marche per Maurizio Mangialardi Presidente». È «un'ipotesi che non prendo nemmeno in considerazione e meno che mai con l'attuale candidato del Partito democratico», gli replica a stretto giro Gianni Mercorelli, al momento candidato alla presidenza della Regione Marche per i 5 Stelle. ●

Doppio mandato per i sindaci e intese locali I grillini dicono sì

Di Maio: «Al via una nuova era». Zingaretti però frena sull'appoggio a Virginia Raggi

Francesca Chiri

ROMA

Il Movimento 5 Stelle porta a casa il sì degli iscritti al secondo mandato per i sindaci e alla possibilità di sottoscrivere intese locali con altri partiti. In sostanza un ok alla ricandidatura di Virginia Raggi a Roma e a stringere alleanze con il Pd sul territorio e segnatamente nelle grandi città dove in prospettiva si andrà a voto come Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna. È un cambio di prospettiva, una virata, su cui ha messo il cappello il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che da ieri riconquista un ruolo centrale nel dialogo con il Pd. «Da oggi inizia una nuova era per il Movimento 5 Stelle nella partecipazione alle elezioni amministrative» esulta l'ex capo politico che commenta: «Oggi abbiamo scelto di incidere. Oggi abbiamo scelto di provarci. Si riparte ascoltando i territori».

Anche il leader del Pd, Nicola Zingaretti, accoglie favorevolmente il responso delle urne pentastellate («un fatto positivo. Siamo un'alleanza tra forze diverse che rimangono diverse, ma per governare bisogna essere alleati, non si può essere avversari») ma delinea subito i contorni di quella che potrà essere l'intesa per Roma: «Non sosterremo mai la ricandidatura della sindaca Raggi», mette in chiaro.

Sulle declinazioni future dell'esito del voto di ieri, sia per quanto riguarda l'estensione ai parlamentari della fine del tetto ai due mandati, sia per quanto concerne il ribilan-

ciamento dei rapporti di forza interni al M5S arriva invece l'altolà di Davide Casaleggio. Il figlio del fondatore del Movimento ed animatore della piattaforma Rousseau su cui si è svolta la consultazione mette infatti subito i suoi paletti. Da custode dell'ortodossia 5 Stelle chiarisce: «Da oggi i parlamentari e consiglieri regionali potranno riportare la loro esperienza nei comuni, e viceversa» precisa a chi già pensa di trasportare anche agli eletti alle Camere la fine del vincolo del doppio mandato. Come dire, il «terzo giro» in politica i parlamentari lo potranno fare solo candidandosi nei territori. Poi smorza le mire del gruppo dirigente. «Il Movimento in questi anni ha sempre dimostrato che le decisioni si prendono tutti assieme. Il vero organo collegiale decisionale del movimento sono sempre stati gli iscritti».

In ogni caso il risultato del referendum, seppure non molto partecipato rispetto ad altre consultazioni (alle due votazioni il totale si ferma a 48.975 iscritti, l'80,1% per l'ok alla ricandidatura della Raggi, il 59,9% ad alleanze sui territori), mette al momento la sordina a tutta quell'area del Movimento che protestava. Il capo politico, Vito Crimi, che ha telefonato a Virginia Raggi

per congratularsi, cerca di mediare. Questo voto non significa «consentire automaticamente ogni tipo di alleanza pre-elettorale con chiunque» rassicura. Anche il «braccio destro» di Luigi Di Maio in Campania, Luigi Iovino, prova a smorzare gli animi: sul tema delle alleanze «i territori devono avere sempre l'ultima parola» e «maturare non significa abdicare ai nostri principi».

Ma tra i parlamentari sono parecchi ad aver votato contro. La lamentela corre nelle chat: Emanuela Corda, Sabrina De Carlo, Giovanni Vianello, Elisa Siragusa, Gabriele Lorenzoni, Fabio Berardini sarebbero tra quelli che protestano. Anche la tempistica della consultazione, sotto Ferragosto e senza un giusto preavviso, agita gli eletti. Anche Giuseppe Brescia con Dalila Nesci, animatrice del gruppo Parole Guerriere, chiede ora la convocazione degli Stati Generali per procedere ad una vera e sistematica riorganizzazione del Movimento. Ma lo scontro per ora è rinviato alla ripresa dei lavori e soprattutto a dopo i risultati delle prossime regionali. La macchina per la definizione delle alleanze, tuttavia, già si muove. Il sindaco di Pesaro già vede un accordo nelle Marche: «Sapevo che a Pesaro avremmo anticipato i tempi. Ora basta tentennamenti, si faccia l'alleanza nelle Marche per Maurizio Mangialardi Presidente». È un'ipotesi che non prendo nemmeno in considerazione e meno che mai con l'attuale candidato del Partito democratico», gli replica a stretto giro Gianni Mercorelli, al momento candidato alla Presidenza

Giornale di Sicilia

della Regione Marche per i 5 Stelle.

Intanto esulta sui social Virginia Raggi. «Avanti a testa alta, insieme. È un compito complesso, che richiede sacrificio, tempo, costanza e umiltà, ma noi crediamo in un progetto. E sappiamo che siamo «scomodi a tanti», quelli che «vogliono bloccare questo cambiamento e tornare al passato, all'immobilismo, a decenni di abbandono, ai favori ai soliti noti». Prima l'annuncio in una riunione politica, poi il «daje» di Beppe Grillo (preceduto, tempo fa, da un rude endorsement in romanesco), ora la benedizione della piattaforma web. Per i fedelissimi di Virginia è festa: «Ora - dice il capogruppo M5S Giuliano Pacetti - non ci sono più ostacoli», mentre il consigliere Paolo Ferrara parla di «plebiscito che schiaccia polemiche e polemici». Piuttosto, dice Maria Teresa Zotta, «è il momento del programma». Che però, almeno negli indirizzi, c'è già, ed è il sindaco stesso a delinearla su Facebook: innanzitutto le periferie («coloro che non hanno mai avuto voce»), ma anche il lavoro «che significa dignità» da rilanciare «dopo la crisi Covid» e la legalità: «Questo - spiega - è il momento del riscatto» come quello «negli occhi degli abitanti» dopo l'abbattimento delle villette Casamonica: «I clan criminali stanno perdendo», aggiunge Raggi. Il tutto nel segno dell'onestà: «Noi - rivendica - non rubiamo. Ogni risorsa che abbiamo la investiamo per i cittadini. Siamo una squadra - dice ancora - uniti vinceremo le sfide che ci attendono». Squadra che però non appare del tutto unanime: dopo il post senza peli sulla lingua del consigliere veterano Enrico Stefano, parecchi hanno notato il silenzio social di alcuni assessori, come Luca Montuori (che però è un tecnico non iscritto al M5S) e Veronica Mammi (tra l'altro moglie di Stefano). Ma in giunta è addirittura il vicesindaco Luca Bergamo a esprimere riserve sul metodo che lancia il Raggi-bis.

**In Campidoglio
«Avanti a testa alta»
Strappo del vice, che
esprime riserve sul
metodo che lancia il bis**